

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

IL NUOVO ANNO INIZIA NEL SEGNO DELLA MADRE

di Paola Loparco

«*Iniziamo il nuovo anno affidandolo a Maria Madre di Dio.*» Queste le parole di Papa Francesco durante l'omelia pronunciata in occasione della Santa Messa per la Solennità di Maria e della LV Giornata Mondiale della Pace, tenutasi, come da tradizione nel primo giorno dell'anno, nella Basilica di San Pietro. Riecheggiano ancora in tutta la loro forza le parole proferite da Papa Francesco, che ha ricordato la centralità della Madre di Dio per la testimonianza di vita costante che è il cristianesimo.

La Madre ci riporta alla realtà, alla verità del Natale, che è racchiusa nelle tre parole di San Paolo: "nato da donna", una donna che sa custodire meditando. Maria non disperde, accoglie la realtà come viene, non tenta di camuffare, di truccare la vita, custodisce tutto nel suo cuore e cerca i fili nascosti che legano ogni cosa. Nel suo cuore, nella sua preghiera, Maria compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle a quelle brutte; non le tiene separate, ma le unisce. E così afferra il senso pieno, la prospettiva di Dio. Nel suo cuore di madre comprende che la gloria dell'Altissimo passa dall'umiltà; accoglie il disegno della salvezza, per il quale Dio si doveva posare su una mangiatoia. Vede il Bambino divino fragile e tremante, e accoglie il meraviglioso intreccio divino tra grandezza e piccolezza. Così custodisce Maria, dice Francesco, meditando.



«*Lo sguardo materno è la via per rinascere e crescere. Le madri, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita: guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza*», ha rilanciato Papa Francesco chiudendo la sua omelia con un monito molto netto: «*E la Chiesa è madre, è madre così, la Chiesa è donna, è donna così. Per questo non possiamo trovare il posto della donna nella Chiesa senza rispecchiarla in questo cuore di donna-madre. Questo è il posto della donna nella Chiesa, il gran posto, dal quale derivano altri più concreti, più secondari. Ma la Chiesa è madre, la Chiesa è donna. E mentre le madri donano la vita e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne. Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta!*». Con il Capodanno 2022 il Papa invita ad affidarci tutti alla protezione di questa donna: «*La Santa Madre di Dio che è nostra madre, ci aiuti a custodire e meditare ogni cosa, senza temere le prove, nella gioiosa certezza che il Signore è fedele e sa trasformare le croci in risurrezioni.*»

BENVENUTO 2022

Invitiamo tutti a vivere il nuovo anno con rinnovato spirito e con lo sguardo fisso verso nuovi orizzonti e nuove mete per colorare di speranza e di amore la vita di ogni famiglia, dono del Padre a cui l'uomo dovrebbe esprimere quotidianamente il suo "Grazie". E perché questo dono non venga distrutto da ideologismi, sarebbe bene, come dice Papa Francesco ispirarsi sempre alla Santa Famiglia: "Uno sguardo e una riflessione su ciò che accade nella casa di Nazareth diventano un esempio luminoso che fa tanto bene alle famiglie di oggi e le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione...". Con questo messaggio ricco di speranza, la redazione del giornale "Il Monte del Carmelo" augura ai lettori e a tutte le famiglie buon 2022.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

CHE COS'È IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE?

La Vocazione è un dono che Dio fa a ciascuno di noi per raggiungere la felicità e la pienezza: il percorso di discernimento è un cammino che, passo dopo passo, permette a chi ha deciso di rispondere a questo dono di compiere scelte fondamentali, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito.

Ma che cosa significa con esattezza discernimento vocazionale e quali sono i passi di questo processo di conoscenza e realizzazione di sé?

In senso generale il termine "discernimento" indica la capacità di distinguere tra bene e male, che comporta una serie di criteri di valutazione sia sul piano morale, che intellettuale. Esiste però una sostanziale differenza tra discernimento umano e spirituale: il primo si basa su canoni e regole scelte dall'uomo, mentre fondamentali del secondo sono i criteri scelti dallo Spirito.

Il discernimento è un processo di conoscenza, che avviene grazie ad un ascolto e uno sguardo attento, e ci consente di orientarci nel cammino dell'esistenza. Valutare la realtà nella luce della fede: è un dono spirituale, che rende sensibili alle richieste interiori dello Spirito, che ci mettono a contatto con l'agire di Dio nella nostra vita.

Il discernimento vocazionale permette di superare uno stato di dubbio e smarrimento che spesso caratterizza chi sente di essere chiamato ad altro, chi si interroga su quale sia la giusta strada da intraprendere. Si tratta di uno strumento per conoscere l'opera e la volontà di Dio nella vita di ciascuno.

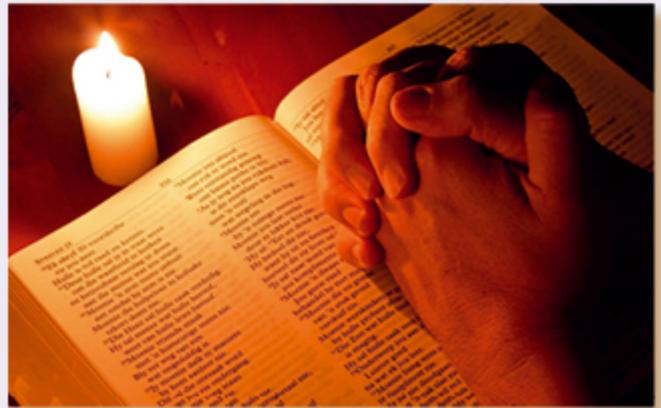
Il discernimento vocazionale è un cammino fatto di tappe che conduce in modo graduale e paziente alla conoscenza profonda di se stessi e alla comprensione del progetto che il Signore ha riservato per noi.

In sintesi, il percorso di discernimento rappresenta il punto di contatto tra preghiera e azione, tra spiritualità e vita: ma ciò esige che vi siano allo stesso tempo un profondo ascolto della Parola di Dio, che orienta un altrettanto attento esame di se stessi nella realizzazione della propria Vocazione.

Ecco le tappe che è chiamato a percorrere chi risponde alla propria chiamata:

1. La preghiera

La preghiera è il luogo privilegiato per l'incontro



profondo con Dio, uno spazio di intimità, fonte di crescita personale, comunitaria e apostolica, che ci aiuta a scoprire la presenza di Dio in tutti i fratelli.

2. L'ascolto e il silenzio

Solo nel silenzio è possibile capire in modo libero e responsabile il disegno che Dio ha per ognuno di noi: per riconoscere la chiamata è necessario mettersi in ascolto ed essere pronti a incontrare se stessi per dare forma alla Vocazione a cui siamo chiamati.

3. La scoperta del Vangelo

Nel Vangelo ha sede l'essenza del carisma, della spiritualità e della missione, solo scoprendo i valori e la ricchezza del Vangelo puoi vivere consacrando appieno la tua vita.

4. La gioia della condivisione

Vivere la comunione profonda significa imparare a condividere la propria vita con le persone che Dio ci ha messo accanto. La comunità è un luogo privilegiato per la fraternità e l'esperienza di Dio, dove si vive la ricchezza del carisma.

Il discernimento vocazionale: a chi è rivolto il percorso?

Nel cuore di ognuno di noi, ma in particolare nel cuore dei giovani, risiede il profondo desiderio di avvicinarsi al Signore. Il percorso di discernimento è destinato specialmente a quei fedeli, che nella loro età giovanile, sentono la voce di Dio, che attraverso un desiderio, invita a seguirlo più da vicino.

Fondamentale per chi intraprende un percorso di discernimento è rinnovare in modo costante e fedele l'impegno preso e la gioia della Vocazione attraverso un'autentica relazione con Dio, nello Spirito della preghiera e nell'ascolto della Parola.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

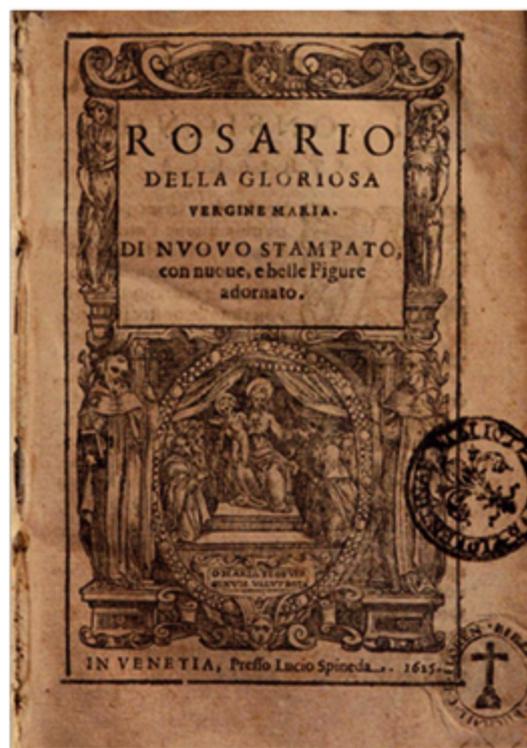
PER I 500 ANNI DELL'«AVE MARIA» DI ALBERTO CASTELLANO

di Angelo Sconosciuto

Nel fondo antico della biblioteca arcivescovile “De Leo” di Brindisi si conserva una considerevole “Biblia cum concordantijs veteris et noui testamenti”, che Lucantonio Giunta il Vecchio pubblicò a Venezia nel 1519, per la cura di Alberto Castellano, o “Alberto da Castello”, come pure lo conosciamo, quale domenicano del convento dei Santi Giovanni e Paolo. Era nato a Venezia e prese il nome Castello dal sestiere veneziano del quale era originario. Di lui sappiamo che nel 1523 era già mezzo secolo che indossava l'abito dei Predicatori, mentre l'anno che inizia è il cinquecentesimo dalla pubblicazione del suo *Rosario della gloriosa vergine Maria*. “Nella inclita città de Venetia: studiosissimamente impresso per Marchio Sessa & Piero di Rauani compagni”, leggiamo nel colophon, mentre nel frontespizio - davvero riccamente inciso con immagini che richiamano folle di devoti oranti -, leggiamo “Exercitium christianorum”, quasi ad indicare il vero contenuto di queste oltre 250 pagine, che già il 5 aprile del 1521 avevano avuto il *nihil obstat* del Patriarca di Venezia.

Proprio in questo periodo nel Natale 2021, ancora, una libreria antiquaria (Tonini di Ravenna) ne propone in vendita una copia a 2400 euro, segnalando che sono numerose, ben 188, le figure inquadrature; che “Ave Maria” è il titolo corrente di quest'opera e che di essa, “celebre ed affascinante rosario”, pochi sono gli esemplari completi. È opera tarda, questa, di un religioso particolarmente colto, il cui nome “è legato alla cura di numerose edizioni di testi sacri, storico-ecclesiastici e canonici, cui si dedicò dietro invito dei generali Torriani e Bandelli”, dicono i suoi recenti biografi. Ma è opera davvero utile a comprendere perché il Rosario sia pratica così diffusa ed anzi consigliata, capace com'è di unire nella fede il dotto all'ignorante. Oltre 250 pagine, però, che motivazione hanno?

“Il primo Rosario detto gaudioso il quale contiene cinque misteri gaudiosi: cioè la annunciazione de lo Angelo; la visitatione de Elisabeth; la nativita del signor Jesu Christo; la oblatione nel tempio; et come fu trovato da la madre in mezzo di dottori. Nelli quali mysterii si contiene la vita di esso signor Jesu Christo fin alla sua amarissima passione”, leggiamo dopo diverse pagine dall'inizio. E poi, dopo



decine, ancora: “Il secondo Rosario è detto doloroso: dove si tratta di cinque misteri penosi, del nostro dolce Signor Jesu Christo; cioè, il primo è la adorazione nel orto, il seco(n)do della flagellazione alla colo(n)na, il terzo de la coronatione di spine, il quarto qua(n)do andò alla croce, quindi quando fu crucifisso. Et in questi si descrive tutta la sua amarissima passione sino alla sua sepoltura qui incomincia”. Quindi, dopo altre decine di pagine: “Il terzo rosario dimandato glorioso: il quale contiene cinque misteri gloriosi del n(ost)ro Signore messer iesu Chr(ist)o e de la sua sa(n) tissima madre Maria e di tutti e tanti qui incomincia. Il primo de la gloriosa resurrettione di Christo. Il secondo della sua admirabile ascensione. Il terzo della missione dello spirito santo nelli apostoli. Il quarto della assunzione della gloriosa vergine Maria. Il quinto della gloria di Idio e dei santi”.

Fra tali pagine trascritte, c'è tutto il credo cristiano, che è una Persona: non un Dio calato dall'alto. C'è Gesù Cristo ed in esse, infatti, ci sono i Vangeli e gli Atti degli apostoli spezzettati per chi non può andare oltre con gli studi, ma con gli occhi della fede, certamente sì.

LA DEVOZIONE CARMELITANA NELLA FILATELIA

di Gianmichele Pavone

Il francobollo è nato con la riforma postale della Gran Bretagna voluta dal funzionario Rowland Hill (Kidderminster, 3 dicembre 1795 – Hampstead, 27 agosto 1879) nel 1837. Venne introdotto, infatti, per la prima volta un servizio prepagato, in cui la riscossione della tariffa postale non sarebbe avvenuta al momento del ricevimento, bensì con la spedizione a cura del mittente, con tariffe basse e uniformi (in base al peso e non alla distanza), che avrebbero favorito l'aumento del traffico postale, ricompensando i minori introiti. Nel 1840 entrò, quindi, in vigore il primo francobollo del mondo, che passò poi alla storia come *Penny Black*, con il profilo della Regina Vittoria su un fondo cesellato costituito da losanghe nere molto fitte.

La grande praticità del mezzo determinò il successo del francobollo su scala mondiale e nel giro di pochi anni altre amministrazioni postali seguirono l'esempio inglese: la Svizzera del cantone di Zurigo (marzo 1843), il Brasile (agosto 1843), i cantoni di Ginevra (ottobre 1843) e Basilea (luglio 1845), gli Stati Uniti d'America (1847) e dal 1849 in poi tutti gli stati europei.

In Italia i francobolli fecero la loro prima comparsa il 1° giugno 1850, quando il Regno Lombardo-Veneto emise la sua prima serie denominata "Aquila Bicipite", e nel giro di pochi mesi anche gli altri stati preunitari si adeguarono: il 1° gennaio 1851 il Regno di Sardegna, il 1° aprile successivo il Granducato di Toscana, il 1° gennaio 1852 lo Stato Pontificio, nel giugno dello stesso anno il Ducato di Modena e il Ducato di Parma. L'ultimo ad introdurre i francobolli fu il Regno delle Due Sicilie nel 1858.

Il successo dei francobolli, però, risiedeva anche nel fatto che, oltre a garantire il trasporto ed il recapito della corrispondenza, rappresentavano una forma di comunicazione autonoma per via dell'immagine che riproducevano: all'inizio si trattava di ritratti dei sovrani o simboli di potere ma, successivamente, presero il sopravvento immagini di vario genere, in molti casi ispirate a temi sacri.

Alla **Madonna del Carmine** sono dedicati, come il lettore ben può immaginare, tantissimi francobolli in tutto il mondo, ma tra questi segnalano in particolare quelli stampati in Cile (1970), Perù (1999), Malta (VII centenario dello Scapolare 1251-1951) e Spagna (1973).

Negli archivi filatelici non mancano, però, altri riferimenti alla devozione carmelitana: tra i più antichi, ad esempio,

possiamo ricordare un francobollo del 1933 stampato dall'Officina carte valori Turati Lombardi e C. S.p.A. di Milano "Pro missioni carmelitane" in occasione del XIX centenario della redenzione del genere umano, per commemorare l'Anno Santo Straordinario proclamato da Papa Pio XI (il quale decise peraltro di prescindere rispetto alla data precisa nella quale fu crocifisso il Signore: Pio XI, *Quod nuper*, AAS 25, 1933, 6).

I soggetti più gettonati, tuttavia, sono le sante carmelitane e, tra queste, sicuramente occupa una posizione di primo piano **Santa Teresa d'Avila**, al secolo Teresa Sánchez de Cepeda Dávila y Ahumada (Avila, 28 marzo 1515 – Alba de Tormes, 15 ottobre 1582).



In Spagna nel IV centenario della Riforma Teresiana (1562-1962) la stampa filatelica attinse ad un dipinto di Diego Velázquez (*Santa Teresa de Jesús*), ad una scultura di Gian Lorenzo Bernini (*Estasi di Santa Teresa d'Avila*) e ad una foto del Convento di San José.

Lo stesso Paese poi fece stampare altri francobolli nel 1977 per il primo centenario della fondazione della Compañía de Santa Teresa de Jesús, dedicato al fondatore Enrique Antonio de Ossó y Cervelló (Vinebre, 16 ottobre 1840 – Gilet, 27 gennaio 1896) e nel 1982 in occasione del IV Centenario dalla morte.

La Colombia stampò un francobollo per la Santa nel 1972 ed un altro nel 1982 riprodotto l'abusato dipinto di Velázquez.

Nel 2015 il Portogallo le dedicò un francobollo per il V Centenario dalla nascita e stessa cosa fece Città del Vaticano associandola però a San Filippo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 – Roma, 26 maggio 1595) con cui condivideva l'anno di nascita.



Le poste vaticane, però, nel 1982 avevano già ricordato il IV centenario dalla morte con l'emissione di tre francobolli (da 200, 600 e 1000 lire) su disegni realizzati dal pittore Riccardo Ferroni (Pietrasanta, 4 dicembre 1934 – Pieve di Camaiore, 19 febbraio 2000).



L'Italia, invece, ritrasse la Santa indirettamente sia in un francobollo del 1923, prodotto per il III centenario della congregazione di Propaganda Fide, in cui compare al centro Gesù mentre invia gli Apostoli a predicare il Vangelo e, in un cammeo a destra, Santa Teresa d'Avila, sia in un altro del 1998 con una foto dell'*Estasi* del Bernini, ma soltanto per celebrare il 4° centenario della nascita dell'artista.

Nel 1982 la Francia celebrò i 400 anni dalla morte con l'emissione di un francobollo disegnato da Albert Decaris e persino sulle tre isole di Wallis e Futuna, collettività d'oltremare francese sperduta nel Pacifico, venne stampato

un francobollo dedicato alla Santa nel 2009.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta realizzò, invece, una serie commemorativa per la ricorrenza del 2015 con una riproduzione dell'*Estasi di Santa Teresa* di Pietro da Cortona.

Altra immagine molto utilizzata è stata nel tempo quella di suor **Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo**, detta "**di Lisieux**", al secolo Marie-Françoise Thérèse Martin (Alençon, 2 gennaio 1873 – Lisieux, 30 settembre 1897), una carmelitana francese santificata da Papa Pio XI nel 1925. Nel centenario della sua morte fu proclamata dottore della Chiesa, terza donna, in quella data, a ricevere tale titolo dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila.



Nel 1973, in occasione del centenario dalla nascita, vennero stampati francobolli in vari Paesi, tra cui la Francia e Monaco.

Le poste vaticane in quell'anno hanno prodotto tre francobolli: uno ritraente la casa natale (L. 25) curato dall'incisore Mario Ramassotto, l'altro ritraente la Santa (L. 55), disegnata da Tommaso Mele (tra gli autori della celebre serie "Castelli d'Italia" emessa negli anni ottanta e stampata fino al 1998), e il terzo con l'immagine della basilica di Lisieux (L. 220) firmato dall'urbinate Alceo Quietì, in servizio presso il Poligrafico dello Stato dal 1953.

La carmelitana vittima della Shoah **Edith Stein**, in religione Teresa Benedetta della Croce, (Breslavia, 12 ottobre 1891 – Auschwitz, 9 agosto 1942) compare in un francobollo tedesco del 1982 mentre nel 1996 le poste vaticane la ricordarono con un francobollo disegnato da Antonello Ciaburro (incisore di francobolli pluripremiati tra cui i due del 2007 dedicati al Ponte di Rialto e a Canova o la serie "Donne nell'arte" del 2004).



Infine, trova riconoscimento filatelico anche **Santa Teresa di Gesù delle Ande**, nata Juana Enriqueta Josefina de los Sagrados Corazones Fernandez Solar e familiarmente chiamata Juanita (Santiago del Cile, 13 luglio 1900 - Los Andes, Cile, 12 aprile 1920), la prima santa cilena ma anche la prima santa carmelitana scalza fuori le frontiere d'Europa, venerata nel Santuario di Auco-Rinconada de Los Andes da migliaia di pellegrini che trovano in lei consolazione.

Nel 1993 il Cile le dedicò un francobollo in occasione della canonizzazione e, da ultimo, la Città del Vaticano nel 2020 ne ha stampato un altro in occasione del centenario dalla sua morte. L'autore dell'immagine è in questo caso Marco Ventura, illustratore milanese che ha all'attivo un consistente pacchetto di francobolli (segnalo, in particolare, quello dedicato a Papa Alessandro VII nel 350° anniversario dalla morte), annulli, ma anche copertine per *Der Spiegel*, *Time*, *The New Yorker* e un certo numero di libri italiani.



Bibliografia e sitografia

PAVONE, *L'importanza della memoria e il caso del Carmelo di Auschwitz*, in *Il Monte del Carmelo*, nov. 2017, 4-5;

ID., *Santa Teresa ed il Convento di Avila*, in *Il Monte del Carmelo*, mag. 2018, 4-5;

Filatelica Sacra, <http://filateliasacra.blogspot.it>;

Immaginette Mariane, <http://immaginettemariane.blogspot.com>

MARIA DI GESÙ CROCIFISSO, SANTA CARMELITANA

di Rosaria Palmieri

La storia dei carmelitani risale al IX sec. a.C. quando il profeta d'Israele, Elia, dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando la pioggia e salvando Israele dalla siccità. Nei primi secoli dell'era cristiana, alcuni eremiti, che vivevano sul monte Carmelo, dedicandosi alla preghiera e alla meditazione della parola di Dio, decisero di costruire una cappella dedicata alla Vergine. Dopo le crociate l'ordine eremitico fu costretto ad abbandonare il Monte Carmelo e si stabilì in occidente principalmente nel Sud Italia, dove tutt'oggi la devozione alla Madonna del Carmine è molto diffusa e vissuta spiritualmente.

L'Ordine dei Carmelitani nel tempo si è arricchito di una folta schiera di santi e dottori della Chiesa. Nel panorama della storia plurisecolare ricordiamo: san Giovanni della Croce, santa Teresa di Gesù d'Ávila, santa Maria Maddalena de' Pazzi, san Simone Stock, al quale il 16 luglio 1251 apparve la Vergine, con il Bambino in braccio e circondata da angeli, dandogli lo scapolare.

A questi grandi santi che sono stati i pilastri dell'Ordine Carmelitano si uniscono tanti altri santi meno noti provenienti da culture e stati diversi tra cui Maria di Gesù Crocifisso, al secolo Mariam Baouardy. Era nata il 5 gennaio 1846 a Ibillin, in Galilea da genitori libanesi. Rimasta orfana di entrambi i genitori venne adottata da uno zio paterno. A 13 anni fuggì di casa perché lo zio la voleva costringere a sposarsi. Si imbatté in un musulmano che voleva obbligarla a rinnegare la fede cristiana. Al rifiuto di Mariam, il giovane le

tagliò la gola lasciandola mezza morta in una strada. La giovane si risvegliò in una grotta, dove fu curata e guarita da una misteriosa donna, nella quale Mariam riconobbe la Vergine Maria.

Nel 1865 entrò tra le suore di san Giuseppe dell'Apparizione a Marsiglia, dove ricevette dal Signore le stimmate. Il 15 giugno 1867, dopo aver lasciato Marsiglia, entrò nel Carmelo di Pau, in Francia, nella grande famiglia dell'Ordine dei Carmelitani scalzi. Tra il 1870 e il 1878 si impegnò per la fondazione di diversi monasteri di Carmelitane a Mangalore in India, a Betlemme e a Nazareth.

La santa morì il 26 agosto 1878, a Betlemme all'età di 32 anni dopo una caduta che le procurò una cancrena. Prima di morire formulò questa frase: "O benedetta morte che mi permetterà di vedere il mio Dio. Tutto esulterà di gioia quando vedrò il mio Dio...".

Mariam è stata beatificata a Roma il 13 novembre 1983 da san Giovanni Paolo II il quale nell'Omelia disse: "Il suo amore per Cristo era forte come la morte; le prove più dolorose non l'hanno abbattuta, al contrario l'hanno purificata e fortificata. Ha donato tutto per questo amore". È stata canonizzata in piazza San Pietro il 17 maggio 2015 da papa Francesco.



ENOLA HOLMES, IL CASO DEL MARCHESE SCOMPARSO

di Sofia Melpignano

Entornati cari lettori, oggi vi parlo di una storia diventata popolare grazie al film che la racconta. Si tratta di un film, in cui la protagonista, Enola Holmes, è interpretata dalla bellissima Millie Bobby Brown, che ha recitato anche in "Stranger Things". Questo è il primo libro della trilogia di Nancy Springer, appunto della saga di "Enola Holmes", intitolato "Il caso del marchese scomparso". Le vicende narrate si svolgono nel 1888 e quindi in un'epoca in cui le donne non avevano grande libertà. Non potevano aprire nessuna attività e fino a quando non diventavano maggiorenni erano sotto il controllo del padre o dei fratelli. Il giorno del 14° compleanno di Enola la madre della ragazza, che viveva insieme a lei, non torna a casa. La ragazza, però, riceve dei regali dalla mamma, che le vengono consegnati dalla cuoca. Tra questi c'è un libricino, fatto a mano, sul significato dei fiori. Grazie a questo Enola capisce che la madre non l'ha dimenticata. Nel frattempo, la ragazza riceve la visita dei suoi fratelli maggiori Mycroft e Sherlock, che decidono di mandarla in collegio. Sì, avete letto bene, si tratta proprio di Sherlock Holmes, il mitico investigatore. Lui e Mycroft vivono a Londra e non sono mai andati molto d'accordo con la madre. Enola non vuole andare in collegio, quindi scappa verso Londra, dove i suoi fratelli non l'avrebbero cercata. Lì viene ingaggiata per ritrovare un giovane marchese, che trova e porta in salvo. Un giallo molto interessante che coinvolge il lettore a tal punto da riuscire a renderlo protagonista della storia, non semplice spettatore. La prossima volta, vi anticipo, parlerò del secondo libro di questa trilogia. Buona lettura.



PREMIO "CITTÀ VIVA": I VINCITORI DELLA XXXII EDIZIONE

a cura della Redazione

È andata in scena nella serata di sabato 18 dicembre, nella sala congressi dell'Hotel Monte Sarago di Ostuni, la XXXII edizione del Premio nazionale di Lettere e Arti "Città Viva". Organizzato e promosso dall'omonima associazione culturale, insignito sette anni fa della Medaglia del Presidente della Repubblica, il Premio è capace di coinvolgere un numero sempre crescente di aspiranti poeti, autori e cineasti sia in ambito locale, che nazionale.

Presidente onorario della manifestazione quest'anno, il giornalista, saggista e critico d'arte, Vito Cracas che ha esortato i giovani ad appassionarsi al mondo della cultura della propria comunità e, in primo luogo, alla produzione artistica delle generazioni passate. Presente in sala, l'ex sindaco Guglielmo Cavallo, che ha seguito con interesse l'intera cerimonia di premiazione.

Dopo il saluto di benvenuto di Mary Sibilio e l'introduzione di Carmen Anglani, rispettivamente presidente e segretaria dell'associazione Città Viva, la cerimonia è entrata nel vivo con la premiazione dei vincitori, condotta da Gianmichele Pavone con la collaborazione di Sarah Klossek, cui è spettato il compito di presentare le opere che si sono aggiudicate le sei sezioni di concorso.

Primo classificato per la sezione "Poesia singola, in lingua italiana a tema libero" è stata Valentina Petruzzelli da Conversano (BA), con "S-talking"; secondo classificato: Italo Landrini di Assisi (PG) con "Tornerò"; terzo classificato: Teresa Rosito di Scanzano Ionico (MT) con "Borgo Antico". Due le segnalazioni della Giuria in questa sezione: la poesia "Cinquanta giorni" di Teresa Battaglia da Villareggia (TO) e "Sii te" di Anna Maria Lombardi da Bonate Sotto (BG).

La sezione "Poesia singola, in vernacolo, a tema libero" è stata vinta da: Angela Arbia di Lizzano (TA) con "Gli antichi mestieri"; Giovanni Pulci da Sommatino (CL) con "Francisca Massana"; Ripalta Guerrieri da Stornarella (FG) con "Turnà a capà paròule". Una la segnalazione della Giuria per la lirica di Apollonia Angiulli di Fasano (BR) con "A tabacchjire de nonònnè".

La sezione "Narrativa, in lingua italiana, a tema libero", è stata vinta da: Paola Verole-Bozzello da Maccrera con "C'è poco da stare allegra"; Piero Tafuro di San Pancrazio Salentino (BR) con "Mio padre e il mare"; Anna Rita Lisco da Bari con "La pupa di pezza". La menzione speciale della Giuria per questa sezione, è andata a: Filippo D'Aiello, in arte Mirko Marasco, di Maddaloni (CE) con "Alzheimer - Stille di memoria" e a Simonetta Gallucci da Milano con "Tonya e la gita al mare".

La sezione dedicata ai ragazzi "Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero" è stata vinta da: Anita Gallo di Caltanissetta con "Libertà"; Alessio Taliente di Ostuni con "Un mondo migliore"; Sara Laterza di Ostuni con "Farfalle in volo". Una, per questa sezione di concorso, la segnalazione speciale della giuria, che è andata a Nicole Matraxia di Caltanissetta con la poesia "Isole di plastica".

Sempre dedicata ai ragazzi, la sezione speciale "Narrativa, in lingua italiana, a tema libero", sul cui podio è salita Jennifer Cortini da Montelupo Fiorentino (FI) "Un muro invalicabile"; Matteo Altomare di Molfetta (BA) con "L'importanza di un abbraccio"; Agata Sabatelli di Ostuni con "Ines e l'arcobaleno". Due le segnalazioni della Giuria, andate a Francesca Caporale di Ostuni con "Il sussurro dell'anima" e ad Adriana Zanna da Molfetta (BA) con "Emma".

Quattro le opere vincitrici della sezione "Cortometraggio ragazzi e giovani": "Dante" realizzata dall'Istituto comprensivo statale "Claudio Puddu", Scuola primaria "Gianni Rodari", Classe III - Sez. B da Prato; "25 Novembre" di Roberto Spadavecchia del Liceo Scientifico OSA "Rita Levi Montalcini" Classe IV - Sez. DL da Molfetta (BA); "Beyond" del collettivo di studenti dell'IISS "Ferraris" di Molfetta (BA); "Usciremo a riveder le stelle" del collettivo di studenti della Scuola secondaria di primo grado "Barnaba - Bosco" Classe II - Sez. H di Ostuni.

Hanno composto la giuria che ha esaminato e premiato le opere in concorso: Danilo Coppola, Angela Stella Prudentino e Giulia Semerano. La serata è stata impreziosita dagli intermezzi musicali del soprano Elena Finelli e del tenore Oronzo D'Urso, accompagnati dalla pianista Ljudmila Valent.



LA MAGIA DELLA NATIVITÀ

di Michele Sgura

In occasione del Natale appena trascorso, la Chiesa del Carmine ha ospitato ben due presepi. Accanto a quello preparato come ogni anno con originalità, disponibilità e impegno da alcuni confratelli e consorelle, infatti, è stato esposto anche un pregevole presepe artigianale realizzato dal compianto Alvaro Ramundo e gentilmente offerto dalla famiglia alla nostra Arciconfraternita per il periodo delle festività natalizie.

Ai fedeli e ai visitatori che hanno sostato nella Chiesa, è stato così possibile ammirare entrambe le opere e fermarsi a meditare sul mistero dell'Incarnazione, guidati da queste due sacre raffigurazioni. I due presepi hanno rappresentato una salutare occasione per gustare il messaggio di speranza che la Nascita del Bambino Gesù da 2000 anni a questa parte offre agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

GENNAIO

Sabato 1 Santa Maria Madre di Dio - Capodanno
ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri
ore 16:00 - 21:00 Visita del presepe dell'Arciconfraternita

Giovedì 6 Epifania
ore 8:00 Santa Messa
ore 16:00 - 21:00 Visita del presepe dell'Arciconfraternita

FEBBRAIO

Giovedì 3 San Biagio - Festa patronale
ore 18:00 Santa Messa in Concattedrale

Giovedì 24 - Venerdì 25 - Sabato 26 Solenni Quarant'ore
presso la Chiesa del Carmine
ore 16:00 Adorazione Eucaristica
ore 19:00 Santa Messa

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.confaternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 50 Gennaio 2022

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Sofia Melpignano.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura, Paola Loparco.